

## *Due proposte per lo smaltimento delle ecoballe*

Preoccupa molto che né l'ultimo piano governativo emergenziale, né il progetto del piano rifiuti della Campania, dicano sostanzialmente nulla sulla “bomba ecologica” delle ecoballe. Chi e come risolvere dunque il problema di milioni di tonnellate di ecoballe, che a norma di legge non potranno essere affidate a nessun inceneritore, né poste in discarica? Come è noto il CDR contenuto in tali balle in realtà è da definirsi semplicemente rifiuto solido urbano tal quale.

Infatti, oltre a non esserci all'orizzonte alcun cambiamento di impostazione rispetto alle linee direttrici assunte in precedenza, si deve prendere atto che l'ultimo piano governativo emergenziale e il progetto di piano campano non offrono alcuna soluzione immediata al problema più urgente, ovvero alla eliminazione degli attuali stoccaggi delle cosiddette ecoballe.

Voler affrontare lo smaltimento di queste ecoballe secondo il programma di infrastrutturazione dei piani regionali, significa vedere aumentare considerevolmente la quantità di ecoballe. Oggi, infatti, come è noto, in Campania non esistono soluzioni di smaltimento – se non quella di esportare i rifiuti in altre regioni o all'estero

Sulla base di tali premesse risulta che già tra un anno avremo un aumento di circa un 1.000.000 di ton di ecoballe, l'aumento si aggirerà attorno alle 400.000 ton/a, per un numero di anni non determinabile.

Non contemplando, dunque, alcuna soluzione nell'immediato al problema delle ecoballe, che è il più attuale, destinato ad aggravarsi sempre più nel corso degli anni, il recente piano governativo ed il progetto di piano non risolvono il problema urgente.

Come è noto, nei siti di stoccaggio pertinenti agli impianti di CDR realizzati nel territorio della Regione Campania oggi insistono circa 6.000.000 di tonnellate di rifiuti classificati CDR ai sensi del decreto del 1998, anche se risultano fuori specifica. Questo materiale è stoccato in queste “piazzole” da diversi anni e ciò rappresenta un grave problema sia sotto il profilo sanitario-ambientale, che sotto quello economico-sociale.

Il perdurare della loro presenza, infatti, non solo altera le caratteristiche del prodotto originariamente confezionato, ma alimenta la produzione di percolato con conseguenti ripercussioni sull'ambiente e sulla salubrità delle matrici interessate. Sotto il profilo sociale, invece, questi stoccaggi alimentano la già consolidata sfiducia della popolazione riguardo alla capacità delle amministrazioni di saper gestire la tematica dei rifiuti.

**Due sono le soluzioni che in alternativa potrebbero essere adottate con urgenza e con atto governativo integrativo**

1) **Piano di bonifica di ampio respiro e di portata nazionale**, soprattutto per la quantità di risorse sia finanziarie che tecniche e umane da mobilitare. Il piano trattandosi di tutela di diritti fondamentali, di matrice unitaria, non frazionabili su base regionale, dovrà essere messo a carico delle finanze statali. Gli artt. 2, 5, 9, 32, 117 della Costituzione costituiscono gli insieme di principi che giustificano ed anzi esigono un'azione che abbia una dimensione nazionale.

2) **Bando di gara per lo smaltimento delle ecoballe** attraverso la remunerazione delle stesse mediante il sussidio CIP/6. In sostanza, si propone di spostare il contributo CIP/6, laddove ancora previsto dopo l'ultima finanziaria per il trattamento (ad esempio non è ancora chiaro se l'impianto di Acerra, prossimo ad essere ultimato, ne abbia diritto)

Con la dotazione del CIP/6 si potrebbe dunque procedere a mettere a gara il loro smaltimento, nel rispetto della salute e della tutela ambientale e con uno sforzo di carattere unitario dal punto di vista territoriale. I costi dello smaltimento dei rifiuti della Campania sarebbero sostenuti da tutta la cittadinanza italiana, secondo il principio solidaristico, così come espresso dall'art. 2 della Carta costituzionale.

Si potrebbe, dunque, procedere ad indire una gara per il recupero e lo smaltimento delle ecoballe tramite uno stanziamento di circa € 240.000.000 (risorse CIP/6)

Una volta superata l'emergenza, le risorse CIP/6 potrebbero essere imposte ed utilizzate per finanziare realmente le energie pulite; ad esempio potrebbero andare a finanziare ed incentivare il fotovoltaico e l'eolico.

Napoli, 18 gennaio 2008

Alberto Lucarelli  
Ordinario di Diritto Pubblico  
Università di Napoli Federico II